AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PESCARA: BLITZ ANTI RICICLAGGIO, SEQUESTRATI CONTI E BENI PER 20 MILIONI

12 Settembre 2011

PESCARA – "Caffè Venezia". È questo il nome dell'operazione anti riciclaggio,realizzata congiuntamente dalla Guardia di Finanza e della Questura di Pescara, conclusasi stamattina all'alba con un blitz che ha portato al sequestro di alcuni tra i più frequentati locali del capoluogo adriatico.

Nel mirino delle forze dell'ordine i locali "Caffè Venezia" di via Venezia e viale Regina Margherita, la panetteria "Piglia la Puglia" di via Venezia, il pub "Piano Terra" di corso Manthoné e la pizzeria "L'Università della Pizza" di piazza Martiri Pennesi, tutti riconducibili ad un'unica famiglia di origine foggiana, i Granatiero.

A renderlo noto il procuratore della Repubblica di Pescara Nicola Trifuoggi in una conferenza stampa che si è tenuta nel Palazzo di Giustizia di Pescara. Affiancato da Gennaro Varone, sostituto procuratore che ha coordinato le indagini, dal questore Paolo Passamonti e dal comandante della Guardia di finanza Maurizio Favia, Trifuoggi ha illustrato la storia della lunga e complessa indagine iniziata diversi anni fa.

Già nel 2002, infatti, l'attenzione degli investigatori si è catalizzata sulle attività dei Granatiero, da poco giunti in città, che in poco tempo hanno raggiunto una sempre maggiore espansione economica nel territorio pescarese, attraverso l'acquisizione e ristrutturazione di diversi esercizi commerciali richiedenti una capacità economica e una disponibilità di denaro non giustificate dalle posizioni reddituali o dai ricavi di impresa.

"Uno dei tanti vantaggi di Pescara – afferma Trifuoggi – è che si tratta di una città a misura d'uomo, una realtà in cui alcune azioni non passano certo inosservate e questo rappresenta una garanzia per i cittadini e per le istituzioni deputate a proteggerli". Non poteva, insomma, passare in sordina l'attività di "Ad Maiora", la società fondata dalla famiglia pugliese che, nel giro di pochi anni, è riuscita dal nulla a creare un forte impero economico acquisendo dei punti vendita in luoghi strategici e di prestigio della città, per di più in un settore altamente concorrenziale.

Le indagini di polizia, unite a quelle tecniche e contabili portate avanti dalla Guardia di finanza, hanno fatto emergere che le grosse somme di denaro, sempre contante, impiegate per intraprendere le varie attività non uscivano mai dai conti correnti dei Granatiero, né erano riferibili alle attività della famiglia.

Il denaro proveniva, dunque, da altri canali che le indagini hanno scoperto essere legati al rapporto dei Granatiero con un'altra famiglia, sempre del Foggiano, i Romito di Manfredonia, i cui componenti sono stati imputati in passato dalla Procura di Bari per associazione per delinquere e di stampo mafioso nel processo "Iscaro – Saburo". Riciclaggio di denaro sporco. Era, dunque, questo il fine delle attività pescaresi aperte dalla famiglia Granatiero.

Di fondamentale apporto investigativo sono stati gli accertamenti economico finanziari condotti dalle Fiamme gialle che, insieme alle tradizionali indagini di polizia, sono riusciti ricostruire le dinamiche societarie, familiari e criminali del clan pugliese, tra cui vari artifizi contabili volti ad occultare le ingenti entrate di denaro e le uscite estranee alla gestione delle attività economiche.

Soddisfatti i dirigenti delle forze dell'ordine. "È stata una lunga ed estenuante indagine – afferma il questore Passamonti – in cui i nostri uomini hanno operato con grande professionalità, nonostante non sia stato sempre facile reggere la tensione e la pressione a cui eravamo sottoposti".

"Il risultato di questa indagine – gli fa eco il comandante delle Fiamme gialle Maurizio Favia – è la dimostrazione che quando le Forze dell'ordine operano in sinergia è sempre un successo".

Anche per Gennaro Varone è la capacità di collaborazione, definita un "talento raro", la chiave del successo. Un successo che va a suggellare un merito che "va ben oltre i poteri istituzionali".

Un risultato importante che giunge, come ricorda il Procuratore Trifuoggi, in un momento particolare. Tra pochi giorni il comandante Favia lascerà Pescara per assumere un nuovo e prestigioso incarico.

“Non poteva esserci un modo migliore per salutarci”, lo ringrazia soddisfatto il Procuratore. *(c.s.)*

FORCONI (FN): ”NUOVE APERTURE, TRACCIARE CAPITALI”

“La notizia della chiusura dei noti locali pescaresi della catena ‘Venezia’ non giunge inaspettata. Da anni si vociferava su come si fossero potute aprire attività sontuose in un periodo di magra e di scarsa circolazione monetaria”.

Lo annuncia il segretario regionale di Forza nuova Marco Forconi.

“Voci che si alimentavano anche con le notizie delle inchieste partite dalla procura di Foggia – aggiunge – ‘Vox populi, vox dei’ dicevano i latini. La notizia non sorprende né la cittadinanza né gli operatori economici che quotidianamente affrontano le problematiche di resistenza sul mercato, problematiche accentuatesi sia con le liberalizzazioni scellerate, che non tengono conto del bacino di utenza, e sia con la crisi economica”.

“Questi fattori stanno contribuendo alle difficoltà finanziarie delle nostre attività che non riescono a far fronte agli oneri fiscali, retributivi, contributivi ed alle spese di gestione. Pertanto – sostiene Forconi – non si giustifica la proliferazione e l’esistenza sul mercato di attività che richiedono enormi capitali per gli elevati costi di avviamento e gestione”.

“Evidentemente tale situazione non è sfuggita agli inquirenti e riteniamo che controlli e operazioni simili possano ripristinare un sano mercato concorrenziale. Ma, a nostro avviso, la pubblica amministrazione deve svolgere un’attività preventiva – propone il segretario di Fn – istituendo, nell’iter burocratico della richiesta di licenza di apertura attività, una certificazione di provenienza dei valori monetari dell’investimento che il nuovo imprenditore andrà a fare”.

“Visti i tempi e gli accadimenti, non riteniamo più sufficiente avere i requisiti di idoneità igienico sanitaria dei locali dove si andrà a svolgere l’attività, né tanto meno l’installazione di sistemi di videosorveglianza. Chiediamo che la pubblica amministrazione tuteli il mercato da inquinamenti di riciclaggio – afferma ancora Forconi – preoccupandosi di come possa aprire una nuova attività in questo periodo di recessione economica anziché considerare le nuove aperture solo come dati statistici con i quali operare finanziariamente sui bilanci e sulle casse pubbliche”.

“Il certificato di provenienza dei valori monetari potrà servire per evitare casi di riciclaggio di denaro in quanto sarà obbligatorio dichiarare la provenienza dei soldi. Nel caso in cui l’investimento sarà fatto con leasing o mutuo saranno dichiarate le provenienze dei beni posti a garanzia del finanziamento che le autorità preposte controlleranno e certamente si avranno una concorrenza leale ed un mercato sano. Più facile a farsi che a dirsi. Occorre semplicemente la volontà politica”, conclude Forconi.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli